

comunale luscianese. E' questo certamente un punto di partenza importante perché Guida si è dimostrato preciso e circostanziato nella semplicità con cui ha raccontato vicende dipanatesi in un significativo lasso di tempo nel corso del quale si sono succeduti amministratori e tecnici diversi al comune di Lusciano, di cui Guida ha sempre con puntualità riferito mansioni o condotte rilevanti ai fini di questa ricostruzione. Le sue dichiarazioni si sono rivelate straordinariamente congruenti con i dati documentali acquisiti così che se il suo narrato al pari di quello di Emini ne ha consentito una lettura più chiara e completa rispetto al semplice dato di irregolarità o disordine nella tenuta ed archiviazione dei dati (come si rappresenterà in successivo paragrafo) o superficialità o a quei sospetti di conflitto di interessi di cui però non riusciva a darsi una forma concreta, di converso quei dati documentali costituiscono forte riscontro alle sue dichiarazioni. Ciò posto appare altrettanto evidente che la valutazione del percorso collaborativo del Guida al fine di valutarne la attendibilità, genuinità e linearità non possa che partire tenendo in considerazione ciò che era accaduto sin dal 2006 quando Guida era stato tentato dal dire ciò che conosceva o, forse, aveva voluto solo mandare all'esterno un chiaro messaggio per garantire a se ed ai suoi familiari la incolumità ed il mantenimento.

Fatto sta che Guida nel 2006 veniva interrogato due volte sempre su sua richiesta: la prima nell'ottobre del 2006 quando, come di è già più volte detto, aveva fornito quasi tutti i dettagli della complessiva vicenda ma ne aveva taciuto i nomi; aveva invero taciuto i nomi della nuova impresa favorita perché propostasi come offerrente di percentuali di guadagno ben maggiori per il clan di quelle che poteva garantire Emini ed aveva taciuto i nomi dei politici coinvolti.

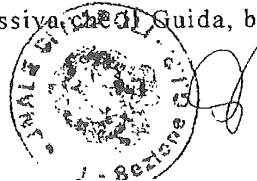
Quei due interrogatori Guida li rendeva da indagato per le estorsioni in danno di Emini ed era assistito dal suo difensore dell'epoca avv. Michele Santonastaso

L'avv. Michele Santonastaso veniva tratto in arresto in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Napoli per il delitto di cui agli artt. 416 bis c.p., 377 bis c.p. 110-372 c.p. art. 7 l. 203/91. L'avv. SANTONASTASO è imputato per essere stato un affiliato al clan BIDOINETTI, direttamente legato al capo clan BIDOINETTI Francesco, detto *Ciccio di mezzanotte*, di cui è stato il difensore per circa venti anni. All'avv. Santonastaso è contestato dunque di aver strumentalizzato il proprio ruolo per contribuire alla realizzazione del programma criminoso del clan attraverso la commissione di atti volti ad alterare il risultato dei processi, ivi compresa la determinazione della difesa di alcuni affiliati in modo da favorire le finalità del gruppo camorristico, nonché attraverso l'occultamento di proventi illeciti dell'organizzazione

L'avv. SANTONASTASO, all'epoca dei fatti in contestazione e, soprattutto, al momento della successiva carcerazione del GUIDA Luigi era il difensore di fiducia non soltanto del dichiarante, ma anche di numerosi appartenenti al clan BIDOINETTI.

In modo essenziale e chiaro la pubblica accusa ricostruisce le tappe della acquisizione di una missiva riconducibile a Guida, di quegli interrogatori del 2006 attraverso il narrato che ne fa l'avv. Santonastaso, ricostruzione che qui a poco si richiamerà. Si tratta, con riferimento alle dichiarazioni del Santonastaso così come di quelle di Ferraro che in seguito si richiameranno, di dichiarazioni rese in interrogatorio da indagati in altri procedimenti, pienamente utilizzabili

A seguito dell'arresto dell'avv. Santonastaso, previo avviso al Consiglio dell'Ordine e con la partecipazione di un incaricato, veniva effettuata dal P.M. la perquisizione dello studio del difensore, rinvenendo una missiva che di Guida, ben



prima della sua decisione di collaborare, aveva inviato al suo difensore, contenente una serie di informazioni su fatti che lo vedevano coinvolto (ulteriore copia della medesima missiva veniva successivamente consegnata dall'avv. Michele SANTONASTASO nel corso dell'interrogatorio da lui reso al Pubblico Ministero come da verbale stenotipico). La missiva è riconducibile al 2006 lo ha spiegato l'avv. Santonastaso in interrogatorio e lo si comprende inequivocabilmente dalle vicende che vi sono strasfuse che altro non sono che i contenuti del primo interrogatorio del Guida dell'ottobre del 2006; ed è certamente questa l'epoca a cui deve ritenersi collocabile. Si è già anticipato che trattasi di scritto formato dal Guida in altro procedimento quindi al di fuori di quello in esame ed in epoca ben anteriore all'instaurarsi di questo procedimento.

Dunque Guida, tratto in arresto — tra l'altro — per l'episodio estorsivo in danno dell'imprenditore EMINI Francesco¹⁸, decideva di rendere dichiarazioni, soprattutto auto-accusatorie, ma anche parzialmente *erga alios* limitatamente all'episodio legato all'estorsione di EMINI Francesco, per effetto evidentemente che lo si è già anticipato in un precedente paragrafo, di una precisa strategia processuale volta ad affievolire le conseguenze del suo coinvolgimento nelle estorsioni ad Emini.

Si riporta integralmente l'interrogatorio di Guida del 10.10.2006¹⁹, alla presenza proprio dell'avv. Michele SANTONASTASO, il cui contenuto è stato già sintetizzando analizzando un particolare riferito da Vassallo in ordine al cd. falso pentimento di Guida (nel paragrafo su Ferraro a cui si rimanda per le argomentazioni nel dettaglio espresse) che nella essenza coincide con la situazione che ci si appresta ad analizzare. In questa sede si rammenta che Vassallo temeva ritorsioni da Guida che lui stesso aveva denunciato nell'estate del 2006, avendo notato che su un quotidiano locale era riportata la sua denuncia anche non era riportato il suo nome. Ne aveva dunque parlato con un legale al quale aveva rappresentato la possibilità di ritrattare la denuncia contro Guida, ma il legale lo aveva rassicurato dicendogli che Guida era in procinto di collaborare con la giustizia. Vassallo aveva saputo da Di Tella che Guida voleva fare dichiarazioni che coinvolgevano politici tra cui il Ferraro e il ministro Mastella; Vassallo aveva poi saputo che Guida non si era più pentito e che, anzi, era stato Ferraro Nicola a mandargli circa 50mila euro — circostanza sempre appresa da Vassallo a mezzo di Di Tella che non sembra poi tanto "stonata", a questo punto, con tutto il resto.

Si badi che questa dichiarazione veniva resa da Vassallo il 15.7.08, quando la effettiva collaborazione di Guida, l'arresto e l'interrogatorio dell'avv. Santonastaso erano tutti elementi di là da venire.

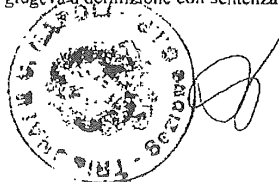
Tornando dunque all'interrogatorio del 10.10. 06, Guida, che era solo indagato, parlando delle estorsioni ad Emini vi collegava l'operazione Pip

Intendo rispondere ed intendo precisare tutta la verità sulla vicenda che mi vede imputato.

Premetto che io sono stato sempre amico di persone di Casale fin dai tempi di Antonio BARDELLINO e ho avuto molti rapporti con gente di Casale pur essendo napoletano e avendo quasi sempre vissuto nella zona della sanità. ...

¹⁸ Si tratta del procedimento di cui già sono stati forniti gli estremi ad avvio di trattazione: si tratta del procedimento nell'ambito del quale venivano acquisite le dichiarazioni di Emini nel 2006 e 2007 già riprese, procedimento che giungeva a definizione con sentenza di condanna per il Guida.

¹⁹ Interrogatorio di GUIDA Luigi del 10.10.2006.



... All'epoca io avevo cominciato a frequentare continuativamente Lusciano e cominciai ad informarmi delle operazioni che stavano avvenendo a Lusciano; seppi che la più importante operazione che si doveva fare a Lusciano era il "PIP" e cominciai a muovermi per vedere se potevo intervenire per far ottenere i lavori del PIP a persone amiche che avrebbero dovuto darmi una percentuale.

Siccome io frequentavo la gioielleria di SANTORO, cominciai a conoscere una serie di amministratori comunali con i quali parlavo delle vicende del PIP; ho avuto rapporti nel corso del tempo con l'assessore PEZZELLA Francesco, cugino del tabaccaio e persona legata al tabaccaio e con l'assessore Vincenzo SALERNITANO; ho avuto anche rapporti con il fratello di Vincenzo SALERNITANO, Giovanni, un imprenditore edile che mi ha fatto lui stesso conoscere il fratello imprenditore.

Sapevo per la mia esperienza, che la persona che mi poteva dare una mano per l'attribuzione dell'appalto del PIP era però l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico e cioè l'ing. Gennaro COSTANZO. Io avevo sentito che l'ing. COSTANZO era persona "malleabile" ed era persona che già in passato era stata avvicinata da gente di Casale. Io cercai quindi di avvicinare l'ing. COSTANZO; prima però di parlare con l'ing. COSTANZO io ho avuto dei contatti con un altro tecnico comunale che si chiama Nicola SANTORO e che è parente ad Alfonso.

Con Nicola SANTORO ho parlato per la prima volta di attribuire una parte dei lavori del PIP ad un imprenditore mio amico e Nicola mi disse che la cosa si poteva fare.

L'incontro con l'ing. COSTANZO è stato propiziato da più persone; non mi ricordo se direttamente ha parlato con COSTANZO Nicola Santoro o Alfonso SANTORO o altri.

Il primo incontro con COSTANZO si verifica a casa dello zio di Alfonso SANTORO, si tratta della stessa abitazione dove poi mi incontrerò con EMINI.

Con COSTANZO vi era presente solo Alfonso ed io; io chiesi all'ing. COSTANZO informazioni su una serie di lavori che erano in quel periodo in corso a Lusciano; in particolare parammo dei lavori al cimitero ed io chiesi delle informazioni perché a Lusciano si diceva che COSTANZO aveva ottenuto una grossa somma di denaro.

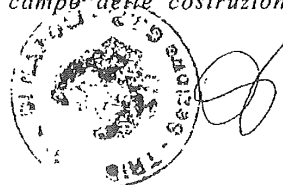
Il mio obiettivo era di verificare se era possibile inserire qualche impresa di mio interesse o comunque contattare l'imprenditore per avere del danaro. Chiesi anche informazioni sui lavori che riguardavano le piscine per la fisioterapia; all'epoca vi era anche un progetto già approvato o in corso di approvazione. Anche in questo caso io volevo cercare di inserire qualche imprenditore di fiducia. Con COSTANZO infine parlai anche del PIP e gli dissi della mia idea di dividere il PIP e di attribuire una parte dei lavori ad un imprenditore di mia fiducia; COSTANZO si dichiarò disponibile e disse che la mia idea dal punto di vista tecnico era fattibile e che ne avremmo potuto parlare.

Ottenuta la disponibilità di COSTANZO, gli precisai che intendevo proporre l'operazione ad EMINI. COSTANZO si dichiarò disponibile anche perché io sapevo che COSTANZO ed EMINI erano una cosa sola.

A.D.R.: io pensai di offrire l'operazione ad EMINI perchè in primo luogo si trattava di una persona già da noi contattata; in secondo luogo perchè aveva la statura imprenditoriale che gli avrebbe permesso di fare una operazione del genere.

A.D.R.: l'incontro con EMINI è stato organizzato da SANTORO Alfonso che io ho mandato personalmente da EMINI; SANTORO chiese ad EMINI di recarsi a casa dello zio Pepe e SANTORO precisò ad EMINI chi doveva incontrare a casa dello zio Pepe.

All'incontro con EMINI, io mi feci accompagnare da Bernardo CIRILLO, cugino di Francesco BIDOGETTI e persona competente nel campo delle costruzioni.



EMINI venne da solo e mi pare che fu prelevato direttamente da SANTORO. Alla discussione abbiamo partecipato io, Alfonso SANTORO e Bernardo CIRILLO.

Io rappresentai ad EMINI che cosa avevo pensato e gli proposi di poter essere l'imprenditore di riferimento per una serie di lavori del PIP per un importo di circa 35 miliardi di lire. Io chiesi ad EMINI di riconoscermi il 10% dell'operazione ed io mi sarei occupato anche dei rapporti con gli amministratori comunali.

Si da atto che alle ore 16.00 viene sostituita la cassetta DAT perché la prima cassetta è finita.

EMINI mi rispose che lui poteva riconoscermi il 3% e dei rapporti con gli amministratori comunali si sarebbe curato lui. Io dissi ad EMINI che la sua proposta non era buona perché il 3% era la quota che lui avrebbe comunque dovuto pagare al clan come estorsione. Lui mi disse che mi poteva fare una controproposta e cioè mi avrebbe dato la possibilità di fare lavori in sub appalto per almeno 20 miliardi di lire, che riguardavano le fognature; mi disse pure che mia avrebbe fatto fare attraverso mie ditte, i pannelli prefabbricati; attraverso questi lavori che lui mi avrebbe fatto fare, io avrei ottenuto un ulteriore guadagno oltre il 3%. Io accettai la proposta perché mi sembrò conveniente ed io chiesi anche a Bernardo il suo consenso e Bernardo mi disse che effettivamente la proposta era buona. In questo incontro stabilimmo che SANTORO avrebbe fatto da tramite fra me e EMINI per tutti i contatti che ci dovevano essere.

In questo incontro io parlai con EMINI anche di un'altra questione; gli dissi che SANTORO Alfonso aveva ceduto o doveva cedere del terreno ad EMINI per i lavori che stava facendo a Lusciano. Io dissi ad EMINI di trattare bene SANTORO che non voleva semplicemente permutare i terreni ma voleva i soldi; io dissi ad EMINI di trattarlo meglio possibile per i soldi da dargli.

Dopo di questo incontro io ho incontrato l'ing. COSTANZO, sempre a casa dello zio di Alfonso SANTORO; io gli dissi che avevo fatto l'accordo con l'EMINI e che quindi dovevamo andare avanti nel progetto. COSTANZO mi disse che anche lui aveva parlato con EMINI di questa vicenda.

A.D.R. COSTANZO anche in questo caso è stato contattato tramite Alfonso.

In questa fase, si verificò anche il furto dell'autovettura dell'ing. COSTANZO; costui si era fermato nei pressi del tabaccaio di Via omissis e la sua Alfa 166 venne rubata. Io lo venni a sapere tramite Alfonso e Nicola VEROLLA e mi impegnai per fargliela riavere proprio perché il COSTANZO era una persona a noi vicina; feci avere tre mila euro sempre tramite SANTORO e VEROLLA ai ladri e feci riportare l'autovettura a COSTANZO.

In quel periodo EMINI si incontrava spesso con Alfonso perché si discuteva della pratica del PIP e delle attività burocratiche che via via si andavano facendo; EMINI, in una occasione, fece presente ad Alfonso che aveva paura che presso il suo ufficio fossero state piazzate delle microspie; Alfonso chiamò delle persone di sua conoscenza che avevano la capacità di "ripulire" gli ambienti e li accompagnò allo studio di EMINI; i soldi per pagare questa squadra furono anticipati da Alfonso e successivamente furono da me rimborsati con danaro che mi feci dare da PEZZELLA.

Durante questa fase io ho incontrato almeno in un'altra occasione, l'ing. COSTANZO; PEZZELLA Francesco, aveva infatti, interesse a fare assegnare un appalto per la ristrutturazione di un immobile comunale che veniva definito "calzone"; mi chiese di farlo incontrare con COSTANZO perché lui, malgrado fosse compaesano del COSTANZO, non aveva con l'ingegnere buoni rapporti. Io feci sapere all'ing COSTANZO che all'incontro avrebbe partecipato PEZZELLA e COSTANZO fece un po' resistenza perché non voleva incontrare PEZZELLA. Alla



fine accettò di venire e l'incontro si fece sempre presso l'abitazione dello zio di SANTORO.

In questa occasione PEZZELLA rappresentò all'ing. COSTANZO, che lui voleva far vincere l'appalto per la ristrutturazione del "calzone" ad una certa ditta. COSTANZO gli disse che era disponibile a favorire il PEZZELLA e si fece dare il nome della ditta che PEZZELLA voleva favorire.

COSTANZO però non ha mantenuto la promessa e ha fatto vincere l'appalto ad una ditta diversa. PEZZELLA si arrabbiò a tal punto che voleva far gambizzare il COSTANZO e se non l'ha fatto è solo perché io l'ho fermato.

PRIMA CHE SI VERIFICASSE LA ROTTURA FRA COSTANZO E PEZZELLA, IO SONO STATO AVVICINATO DA UN IMPRENDITORE DELL'AGRO AVERSANO CHE MI HA PROPOSTO UNA PERCENTUALE PARI AL 7% DEI LAVORI ULTIMATI, PER OTTENERE I LAVORI CHE IO AVEVO GIÀ PATTUITO CON EMINI. ALLO STATO NON VOGLIO INDICARE CHI È QUESTO IMPRENDITORE. Io però non parlai mai con COSTANZO di questa offerta che avevo ricevuto anche perché di lì a poco COSTANZO venne arrestato per un blitz della D.D.A. di Napoli.

COSTANZO fu scarcerato di lì a poco e io feci in modo, con le mie amicizie al comune, di non farlo tornare all'Ufficio Tecnico e di farlo assegnare ad un altro Ufficio in modo che noi potessimo cercare di favorire l'imprenditore che mi aveva offerto la cifra più conveniente.

A.D.R.: non intendo riferire chi è il politico attraverso il quale io ho impedito a COSTANZO di tornare all'Ufficio Tecnico.

EMINI è venuto a sapere, tramite qualcuno del Comune che io avevo brigato per far allontanare COSTANZO e ha capito che io volevo scegliere un altro imprenditore per il PIP anche se io gli mandavo a dire che avrei sempre sponsorizzato al sua persona. Prima che io fossi arrestato sono stati attribuiti gli appalti del PIP; non intendo riferire se la persona che io ho "sponsorizzato" effettivamente è risultato il vincitore; È CERTO PERÒ CHE IO SONO RIUSCITO A NON FAR VINCERE L'APPALTO AD EMINI.

A proposito di EMINI intendo riferire un'altra vicenda; un Consigliere comunale di opposizione del Comune di Lusciano, tale Nicola TURCO, persona con la quale io avevo rapporti perché imparentato alla larga con Alfonso SANTORO e comunque in rapporti con il SANTORO.

Questo TURCO, nel corso di vari consigli comunali, aveva attaccato EMINI accusandolo di fare delle costruzioni abusive.

Gli attacchi del TURCO erano anche usciti sulla stampa ed EMINI si era molto lamentato e me lo aveva fatto sapere tramite il ragazzo che andava a ritirare i soldi; questo ragazzo aveva detto a Francoccio PEZZELLA che EMINI era molto incazzato ed EMINI me lo aveva detto.

Io parlai con TURCO e gli chiesi di andare a parlare con EMINI; ad EMINI feci sapere che gli avrei mandato TURCO. Io feci sapere ad EMINI che lui poteva agevolare il TURCO nell'acquisto di qualche appartamento. Quando TURCO andò da EMINI però, EMINI lo aggredì e i rapporti divennero ancora più tesi.

A proposito di Nicola SANTORO, voglio precisare che Nicola avrebbe dovuto curare per la vicenda PIP, tutto l'incartamento necessario per conto di EMINI e avrebbe dovuto ricevere circa un miliardo di lire. Nicola aveva già ricevuto 160 milioni di lire e ad un certo punto quando EMINI ha capito che io lo avevo abbandonato, ha preso a schiaffi Nicola SANTORO.



Non è necessario commento alcuna sulla sovrapposibilità con ciò che avrebbe narrato da collaboratore anni dopo, il che è già un forte elemento positivo nella valutazione della sua complessiva attendibilità.

Fatto sta che Guida, interrogato nuovamente, il 21.12.06 e chiamato a chiarire anche alcuni aspetti relative alle vicende Orsi anche in relazione a quanto Orsi Michele aveva dichiarato proprio il giorno antecedente, non si mostrava più disponibile e riferiva di non sentirsi pronto a dire ciò che doveva dire

... omissis ... L'Ufficio da lettura delle dichiarazioni rese in data 20 u.s. da ORSI Michele in relazione alla richiesta estorsiva avanzata dal GUIDA per il servizio di raccolta dei R.S.U. presso il Comune di Castelvoturno da parte della ECO 4; dichiara:

prendo atto delle dichiarazioni rese da ORSI Michele; nome la sento in questo momento di rispondere perchè dovrei raccontare delle vicende che non sono pronto a raccontare per non esporre me e i miei familiari.

Posso dire che ho incontrato in più di una occasione ORSI Michele e il fratello Sergio, ma non gli ho fatto assolutamente l'estorsione anche perchè a quello che io sapevo, lui già dava i soldi ai casalesi da prima della mia scarcerazione.

Del resto dagli atti che mi ha letto è evidente un particolare. ORSI accusa un morto che è Pasquale MORRONE e me che sono detenuto e che non ho più niente a che vedere con i casalesi.

Dalle ore 13.30 alle ore 13.53 viene interrotto il verbale e la fonoregistrazione.

Sulla vicenda di cui da ultimo abbiamo parlato, intendo anche avere una pausa di riflessione e mi riservo eventualmente di richiedere con lei un nuovo incontro qualora debba riferire ulteriori fatti.

La missiva spedita al suo difensore, viceversa, sebbene più frammentaria (dovendo fare i conti con il livello culturale del dichiarante), si presenta più completa e costituisce un notevole riscontro *ante litteram* a quanto sarà poi riferito dal medesimo GUIDA Luigi, una volta intrapresa la strada della collaborazione. Invero Guida, che nell'interrogatorio dell'ottobre 2006 citava l'intervento di imprenditore dell'agro aversano, nella missiva parlava di un "politico".

La missiva è agli atti in copia e se ne richiama la trascrizione

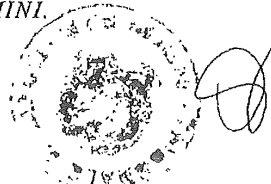
Trascrizione del manoscritto redatto da Luigi GUIDA

Pagina uno

BID. F. (Ossia BIDOINETTI FRANCESCO) a Cuneo mi spiegò come venne arrestato a Lusciano, e si rammaricava di quello che aveva fatto approvare. Cioè lui, il Sindaco e altri componenti dell'amministrazione, fecero approvare il piano regolatore, licenze etc, per una costruzione di svariati centinaia di appartamenti, e che tale costruttore era amico suo, cioè, del BID. F.

Mi spiegava pure che gli faceva da accompagnatore nei suoi spostamenti, uno di questi era PEZZELLA F. che gli procurava anche da mangiare.

Nei primi mesi del 2003, venivo convocato a Casale, mi fu spiegato che c'era un attrito con il PEZZELLA F. e che questo si prendeva i soldi di EMINI, e che era una cosa creata dal BID. F., e che in quel momento il PEZZELLA era in carcere; in quel momento non trovavano come avvicinare l'ing. EMINI.



Mi fu detto che Pasquale CRISTOFARO, mi poteva dare indicazioni, nei successivi giorni mi portò a Lusciano accompagnato dai Casalesi; Nel negozio di VEROLLA N. feci chiamare il Pasquale C., e questo mi disse che il PEZZELLA F., i soldi di EMINI li riceveva tramite di Gennaro SANTAGATA, cognato del padre.

Pasquale, mi disse che lui, non poteva chiamare il SANTAGATA, perché non era in buoni rapportiinc... io chiesi la cortesia al VEROLLA N. di andarlo a prendere.

VEROLLA N., andò dal SANTAGATA, e gli disse che una persona amica dei Casalesi gli voleva parlare, VEROLLA gli accennò anche il motivo, il SANTAGATA disse, devo portarmi la scoppetta cioè fucile.

Pagina due

VEROLLA gli rispose che io ero una brava persona e che ero amico sia del cognato Peppinuccio e sia del Bid. F., così quando vennero, c'ero io e il Pasquale, VEROLLA fece la presentazione.

Io, gli dissi che i soldi che portava al PEZZELLA glieli doveva dare ai Casalesi.

SANTAGATA, si girò verso il Pasquale, con sguardo minaccioso, in quel momento io, ci rimasi male, e così intervenne il VEROLLA per placare gli animi, il Santagata, capì che mi fu riferito dal Pasquale così anch'io, dicevo che me l'avevano detto altri.

Santagata, negò, ci siamo salutati ed è finita lì.

In quel momento il Pasquale mi disse che poteva andare lui da EMINI perché questo era amico del padre.

Così il giorno dopo, Pasquale andò a casa di EMINI, non lo trovava a casa, tentò per un paio di giorni. Poi lo trovò, e gli disse che c'era una persona amico di Bid. F. e del padre, che gli voleva parlare in merito, EMINI, gli disse che non voleva incontrarsi.

A quel punto il Verolla, disse che ci avrebbe provato lui, qualche giorno dopo ci parlò e anche al Verolla rifiutò tale incontro.

Nei successivi giorni, mi portai a Casale,inc.... loro dissero che avrebbero provato con qualcun altro ad avvicinare l'Ing. EMINI.

Alcuni giorni dopo fu convocato a casale, tale GAETANO, mi doveva accompagnare da EMINI, incontro lo aveva fatto una persona che aveva lavorato

Pagina tre

Per EMINI.

....inc.... di sera andammo all'ufficio di EMINI ad Aversa siamo entrati e il Gaetano mi presentò all'EMINI, dicendo che ero un amico di vecchia data dei Casalesi amico di BARDELLINO e di Bid. F.

Io, dissi a EMINI, che i soldi che stava dando al PEZZELLA glieli doveva dare a noi, e cioè a Bid. F. perché era merito di Bid. F. in merito

EMINI, disse che sapeva l'attrito fra Pezzella e i casalesi, EMINI, disse mettetevi d'accordo fra voi e il PEZZELLA facendo il gesto con le mani che i soldi ce li aveva nel cassetto e che gli impegni con "CICCIOTTO" li aveva sempre rispettati. A quel punto io, gli dissi se ci poteva spiegare com'erano gli accordi con CICCIOTTO.

EMINI, disse che doveva fare due lotti, avendo concordato per tre milioni ad appartamento e che complessivamente erano circa un miliardo e cento milioni.

A questo punto rispose il GAETANO, dicendo, ingegnare ma noi sappiamo che gli accordi erano il 5 perinc... a lavori ultimati.

A questo punto EMINI ci spiegò che erano 3 milioni ad appartamento più 12 villette, o appartamenti? ricordo più "villette", e che aveva concordato con il SANTAGATA e l'ex sindaco una società chiamata SIDE.PAL per la costruzione di 12 villette e che noi non dovevamo dire al Santagata e l'ex sindaco che dovevamo dire al Santagata e l'ex sindaco che ce l'aveva detto lui. Ci siamo salutati ed è finita.



Pagina quattro

Alcuni mesi dopo veniva liberato il PEZZELLA F. e dissi ai Casalesi di fare la pace con il PEZZELLA F., loro accettarono, così io, mi incontrai con il Pezzella e lì fu la pace.

Il PEZZELLA F. mi spiegò che il SANTAGATA, si faceva da parte per i fatti antecedenti, per l'attrito etc. e che avrebbe fatto il passaggio con un'altra persona per ritirare le rate.

Successivamente il Pezzella F., mi disse che le rate le aveva portate a 15 mila euro al mese e in più recuperava pure le rate bloccate, Pezzella F. disse che si teneva parte dei soldi per ...inc... a Lusciano, e il resto lo mandava a Casale.

In quel periodo venni a sapere che c'era da fare l'area P.I.P. cosicché io, mi uniformavo in merito.

Qualche mese dopo, o più di un mese, mi trovavo nel negozio del VEROLLA N., venne Nicola SANTORO e Alfonso SANTORO "cugini", io apri il discorso a Nic. Santoro, perché ero venuto a conoscenza che lui aveva esperienze in merito. Nic. Mi spiegò come avvenne l'area P.I.P. a Teverola, io, gli dissi se lui era in grado di farmi un'incontro con tale impresa, e NIC. Mi disse che non era nelle possibilità di fare tale incontro.

Nic. Sapendo che c'era stata la pace con il PEZZELLA il buon rapporto con l'ing. EMINI, mi disse che se lo avrei proposto a EMINI questo avrebbe accettato subito, in quanto più persone a Lusciano avrebbe preferito che lo facesse EMINI ed io questo lo avevo sentito già da altre persone di Lusciano.

Pagina cinque

Cosicché informai i CASALESI di offrirlo a EMINI, glielo dissi pure al PEZZELLA F. quest'ultimo era contrariato ed esprime che "CICCIOTTO l'aveva fatto uomo e ci manda pure in galera", io riuscivo a calmare il Pezzella F. che mi disse che non si sarebbe mai incontrato con l'EMINI e nemmeno con l'ing. Costanzo G.

Successivamente, io, dissi a Alfonso Santoro, di farmi un appuntamento con l'ing. Costanzo, che gli volevo parlare anche in merito a l'area P.I.P.

Ci fu l'incontro con Costanzo, Alfonso Santoro provvide a preparare il caffè acqua etc.inc... io dissi al Costanzo di darmi certe spiegazioni su una gara già fatta in merito al cimitero e informazioni su certe piscine da fare, e altro che non ricordo.

Poi, gli dissi che volevo offrire l'area P.I.P. a EMINI. COSTANZO, mi disse che EMINI avrebbe accettato.

Io dissi, Alf. Santoro, di farmi l'incontro con l'EMINI Alf. Santoro, mi disse di non metterlo in mezzo a certi fatti, io, insistetti a farmi questa cortesia che non c'erano problemi, Alfonso, accettò e mi chiese la cortesia di dire a EMINI di "trattarlo bene" per il fatto che lui con i suoi zii erano coloni di pezzi di terra per la costruzione del II° lotto.

I suoi zii avrebbe accettato anche con il pagamento a villette, Alfonso in quel periodo era in difficoltà con la banca e preferiva in soldi

Pagina sei

Dopo alcuni giorni ci fu tale incontro.

Presenti io, Bernardo C. EMINI e Alfonso, l'incontro come ho detto all'interrogatorio. Era solo e specificamente per proporre l'area P.I.P. a EMINI, cosicché dopo dissi a EMINI di trattare bene Alfonso, e Alfonso rimase lui che faceva da tramite con EMINI e me, per l'area P.I.P.

Nei successivi giorni sempre tramite Alfonso, mi incontrai di nuovo con l'ing. Costanzo gli dissi che EMINI aveva accettato e Costanzo mi disse che già lo sapeva.

Io dissi a Costanzo, che ci saremo incontrati di nuovo in presenza del Pezzella F.



Costanzo, non voleva incontrarsi con Pezzella ed io insisti per tale incontro, che poi avvenne.

Successivamente, a distanza di giorni, ci fu l'incontro, presenti io, Pezzella F. e Costanzo.

Alfonso provvide al caffè etc.

Il Pezzella F. disse a COSTANZO, che una ditta che era amico suo doveva vincere la gara del "cazone" una vecchia struttura del Comune.

Costanzo disse di dargli solo il nome e si avrebbe visto tutto lui, in seguito COSTANZO, sgarra e avrebbe fatto vincere la gara ad altra ditta. Il PEZZELLA F. lo voleva fare sparare nelle gambe e io gli dissi di no in quanto sarebbe intervenuto la giustizia, e non si poteva più operare per il P.I.P.

Prima di questo, come ho già detto all'interrogatorio, venivano avvicinati, l'ass. SALERNITANO V. il fratello G. l'ass. Ciccie PEZZELLA, e tale

Pagina sette

Ass. o' compennie del Comune, molto attivo all'ufficio dell'ing. Costanzo, "ANDREA SPERANZA"

Gli dicemmo che c'era EMINI che doveva fare lui l'area P.I.P.

Dette persone dicevano, noi lavoriamo chi lo fa lo fa per noi va bene.

Dopo che l'ing. COSTANZO sgarro sul CAZONE, incominciò la fase di mandarlo via da quell'ufficio, poi COSTANZO venne arrestato.

Dopo uscito, fu spostato dall'ufficioinc.... un ufficio se non vado errato "scolastico?"

EMINI, mi mandò a dire che stava succedendo sul Comune con Costanzo, ed io gli mandai a dire che non sapevo niente e avrei provveduto.

Prima di tale sgarro di Costanzo, tramite ALFONSO, EMINI mi mandò a dire se io, conoscevo qualcuno per controllare se c'erano microspie nel suo ufficio.

Alfonso, conosceva lui., persone esperte e ce le portò, ho dato tremila e cinquecento euro che aveva anticipato lo stesso Alfonso agli esperti.

Prima dello sgarro di Costanzo, ci rubarono l'alfa 166 di Costanzo, io, ho dato tremila euro per restituirgli l'auto, soldi che mi facevo dare da Pezzella F. stesso per gli esperti a microspie.

Sempre prima dello sgarro, di COSTANZO.

EMINI, mi mando a dire che certe persone gli

Pagina otto

Stavano creando problemi ad un suo cantiere verso FORMIA, etc. etc.

Cioè, dichiarazione aggiunta dopo l'interrogatorio.

Prima dello sgarro.

Alfonso, ebbi un discussione con lo stesso EMINI, sempre in merito alla vendita del terreno e si tolse come tramite.

Sempre prima, seppi che EMINI, aveva dato incarico a Nic. Santoro per incartamenti per l'area P.I.P. dopo lo sgarro, venne chiamato anche Nic. S. che non doveva più operare per EMINI.

Successivamente, in merito, EMINI, schiaffeggiò sul suo ufficio a Nic. Santoro.

.....inc... aggiungo

Che dopo gli accordi e fatto pace con il PEZZELLA ce l'incontro tra me, Nicola V., Santagata G. l'ex sindaco, per la questione, "società sideral"

~~Pezzella-F, come ho detto all'interrogatorio, l'incontro tra Aniello B. e EMINI ed anche il Pezzella, distante alla conversazione.~~

ALTRO LO GIÀ SPIEGATO ALL'INTERROGATORIOINC... CHE IL POLITICO, MI OFFRÌ IL 7%, ETC.



EMINI È AMICO DEL MAGG., E DEL SEN(INC. SOLO INIZIALE NON COMPRENSIBILE)....

Ho i miei dubbi se mi sono ricordato tutto ? ma perinc.... subito, lascio così "rate per San Marcellinonon compr.....N" ?

Sempre con tanta stima vi saluto. GUIDA LUIGI

Il 07.12. (anno non leggibile)

Rilevante la chiusura della lettera ove Guida scrive al suo difensore di aver già spiegato all'interrogatorio che il politico [gli] offrì il 7%, etc ...

La data non è leggibile ma deve essere quella del 7.12.06 e deve dunque trattarsi, ma lo spiegherà Santonastaso in interrogatorio, di una missiva che Guida inviava al suo legale facendo il punto di ciò che aveva detto al PM, al fine evidentemente di valutare se e cosa altro dire. Certo è che in tale missiva Guida esplicitamente diceva di aver già spiegato all'interrogatorio che il "politico" gli aveva offerto il 7%. Si consideri che il legale, ossia l'avv. Santonastaso aveva assistito a quell'interrogatorio del 10.10.06 . Tali circostanze sono rilevanti e si vedrà appresso perché.

Primo accenno alla missiva speditagli dal GUIDA ed all'interrogatorio effettuato da GUIDA Luigi nel 2006, con il suo patrocinio, l'avv. SANTONASTASO, lo faceva nel corso dell'interrogatorio di garanzia susseguente al suo arresto, reso dinanzi al G.I.P. di Napoli, ufficio 40, il 1.10.2010, quando l'indagato Santonastaso, nel definire i suoi rapporti proprio con GUIDA Luigi, osservava quanto segue, inizialmente in relazione al giudizio affrontato da GUIDA Luigi per l'omicidio PANDOLFI²⁰ (si rinviava comunque alla lettura integrale dell'interrogatorio di cui è allegato in atti il verbale stenotipico):

« ... omissis ...

... Lui mi revoca dopo questa situazione, ce la tiene con me, questo è quell'altro e gli Avvocati, compreso la buonanima dell'Avvocato Martucci, ma anche Quaranta e Cerabona, che aveva anche Mallardo, conoscevano che io sapevo il processo e dissero: "No, questo ti deve nominare un'altra volta" e dopo poco mi rifà la nomina. Lui: "Ma Avvocato, qua e là..." E io: "Guida, facciamo i patti chiari e amicizia lunga, è un processo complesso, se avete la disponibilità economica di pagarmi andiamo avanti." A quel punto successe il finimondo, perché? Perché facemmo il processo per droga per la dottoressa Capasso e anche lui era innocente, io articolai le prove come le dovevo articolare, poi effettivamente è stato assolto in appello e in Cassazione l'ho difeso comunque d'ufficio pure io e è stato assolto anche in Cassazione, però là si ruppero...

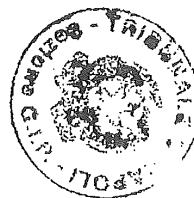
P. M. - Scusi, clamoroso l'assoluzione, 74?

INDAGATO SANTONASTASO - 74, tengo solo il 74...

Dottore non mi dite..., io non faccio i...

P. M. - no, ma da un punto di vista tecnico proprio, ma lasciamo stare, era una battuta...

²⁰ Episodio dal quale il collaboratore è stato assolto in sede di appello.



INDAGATO SANTONASTASO - Dottore, guardate, io ho difeso anche gli altri due e sono stati assolti pure quegli altri, lo sapete no?

P. M. - Sì, sì, ma da un punto di vista tecnico...

INDAGATO SANTONASTASO - No, è meglio che ve lo dite perché io ho avuto pure (pare dica: Lo scurante) e allo scurante pure ci ho fatto un annullamento con rinvio alla Cassazione, quindi non è che..., non lo so...

84

P. M. - Va bene, quindi Guida in buona sostanza ce lo aveva con voi per il problema di Pandolfi.

INDAGATO SANTONASTASO - Il problema di Pandolfi, tanto è vero che lui quando viene..., "No, gli Avvocati dicevano che venivano assolto, veniva assolto, adesso è meglio che mi difendono i Pubblici Ministeri..." e ruppe.

P. M. - Comunque Guida con voi, se lo volete dire, questo fa parte anche del vostro segreto professionale, anche se non siete più Avvocato, vi siete autosospeso, si è sempre proclamato innocente quando ha parlato con voi?

INDAGATO SANTONASTASO - Della...

P. M. - Di Pandolfi?

INDAGATO SANTONASTASO - Sì, sempre, ha sempre detto:

"Avvocato, questo omicidio non l'ho fatto." Sempre questo ha detto. "Io non so assolutamente niente. Diana Luigi se la sta prendendo con me, perché se la prendono con me, forse vogliono salvare qualcun altro", questo e quell'altro. Lui sempre questo mi ha detto a me e io su questo fatto avevo articolato la prova, poi non ho avuto la disponibilità perché sono stato revocato e non l'ho difeso più. Non so se ha preso l'ergastolo, non ha preso l'ergastolo, perché poi quando prendono l'ergastolo si è pentito, no?

P. M. - Sì, questo è stato condannato.

INDAGATO SANTONASTASO - Sì, questo è stato il rapporto professionale.

Addirittura vi devo dire ancora di più, Guida io l'ho difeso la prima volta nel processo Spartacus 2, in quel processo io difendevo lui e Verde e riuscii, con la Procura all'epoca, il dottor Greco, a fare una continuazione tra le due associazioni in patteggiamento, cioè feci la..., cosa che sono loro due fecero, non so come ci riuscii, comunque uscimmo. Dopo quella cosa lui aveva il definitivo, mi revocò e io non l'ho visto più, l'ho rincontrato quando è tornato a Casal di Principe.

85



quando mi incontrò a Casal di Principe e effettivamente è vero, lui mi incontrò in quella casa di Simonelli, dove mi diede la carta di Iovine Massimo, dove Iovine Massimo era indicato per un omicidio. Io la diedi alla collega e feci subito la richiesta di incidente probatorio e dopodiché Guida, fino a quando non è stato arrestato, voglio dire, non ho avuto rapporti...

P. M. - La vicenda, tra virgolette del falso pentimento, diciamo che lui la giustificava perché EMINI si era arrabbiato perché gli avevano tolto il PIP...

INDAGATO SANTONASTASO - Esatto, era una ritorsione per accusarlo, questo era, bravo...

P. M. - Che ci stava l'interessamento di FERRARO.

INDAGATO SANTONASTASO - Esatto...

P. M. - Quello era Nicola FERRARO.

INDAGATO SANTONASTASO - Ferraro e quel CESARO...

P. M. - Ferraro Nicola e CESARO?

INDAGATO SANTONASTASO - CESARO, non lo so chi è. Avevano aumentato la percentuale, lui l'ha dichiarato questo, l'ha detto davanti a me, disse che questo era il motivo per il quale lui lo accusava, questo Emini.

P. M. - Emini si era arrabbiato e per questa ragione...

INDAGATO SANTONASTASO - Questo è il motivo per cui aveva inserito lui e in realtà poi Emini, praticamente, aveva riconosciuto dove venivano portati i soldi...

P. M. - ma lei diciamo quando parlava con..., diciamo prima dell'interrogatorio con CANTONE, naturalmente, chiese questo colloquio difensivo con GUIDA?

INDAGATO SANTONASTASO - Sì, la mattina a Poggioreale, la stessa mattina ebbi un colloquio.

P. M. - GUIDA le disse che cosa voleva dire a CANTONE, le spiegò la storia...

INDAGATO SANTONASTASO - Me lo scrisse dottore.

P. M. - Lei disse: "Guarda dici tutto, dici una parte, questo non lo dire..."

86

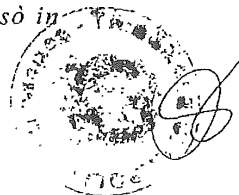
INDAGATO SANTONASTASO - Dottore me l'ha scritto, ce lo avete sequestrato.

P. M. - No, voglio dire indipendentemente concordaste l'ampiezza delle dichiarazioni?

INDAGATO SANTONASTASO - No, no.

P. M. - o lui quello che voleva dire disse?

INDAGATO SANTONASTASO - No, lui addirittura accusò in quell'interrogatorio Bidognetti, il figlio...



P. M. - Dell'interrogatorio di GUIDA avete mai parlato con Francesco BIDOINETTI?

INDAGATO SANTONASTASO - Mai! Non me l'ha mai chiesto e infatti ci sono delle intercettazioni. A un certo punto BIDOINETTI che fa? Manda alla moglie, manda al fratello a dire: "Vedi questo che fine ha fatto?" Mo se era..., BIDOINETTI su questo è stato serio, non mi ha mai chiesto niente, ripeto, su questa situazione non si è mai permesso..., anche perché non si poteva bruciare l'Avvocato. Lui sapeva il mio valore professionale nei processi e ecco perché non sono mai andato avanti e indietro, non sono mai andato a fare i colloqui e poi alla fine è successo quello che è successo, perché poi c'è stato l'avvento praticamente di Camillo, questo e quell'altro, va bene, ma questo, voglio dire, lo sapete pure voi, è un fatto professionale, ma era una frecciata perché è e tutta un'altra situazione, quindi, è tutta un'altra epoca, ma veniamo dal 2006, praticamente al 2010, che è successa quella vicenda. Quella precedente io non andavo d'accordo con i familiari...

P. M. - Come arrivate....

INDAGATO SANTONASTASO - Prego.

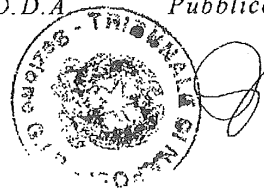
P. M. - Visto che introduciamo l'elemento anche degli ultimi tempi che ci sta il problema di D'Aniello etc., come arrivate a quella ordinanza di missione così clamorosa, diciamo così.

INDAGATO SANTONASTASO - Dottore, là è stata un'altra ... omissis ...

In effetti appare chiaro dalla lettura del verbale di interrogatorio reso dall'avv. SANTONASTASO che il Guida non aveva concordato il tenore delle sue dichiarazioni al P.M. ed appare anche chiaro che il *politico*, al quale viene effettuato un accenno nella missiva sequestrata presso lo studio dell'avvocato, va certamente individuato nel CESARO, così come spontaneamente dichiarato dall'avv. SANTONASTASO: il Pm parlando della vicenda del cd. falso pentimento di Guida esplicitamente citava il nome di Ferraro Nicola ed era il Santonastaso ad aggiungere spontaneamente il nome di Cesaro, ribadendo che questo particolare Guida glielo aveva scritto. Poiché Guida nella missiva parlava del "politico" e Santonastaso, riferendosi a Cesaro, dichiarava che ciò gli era stato scritto da Guida nella lettere, già solo sotto il profilo logico se ne deve concludere che il politico era Cesaro Luigi. Ma quell'interrogatorio del 2010 di Santonastaso era un interrogatorio di garanzia per l'avvocato che era stato tratto in arresto con la accusa di partecipazione alla associazione denominata clan dei casalesi e perciò, in quella sede, altri erano i punti che si dovevano trattare. Certo è che il riferimento a Cesaro era già stato fatto e che poi Santonastaso in successivo il 25.3.11, spiegava nel dettaglio la questione delle missive e dell'interrogatorio di Guida del 2006 in modo piuttosto chiaro

Dott. Curcio: -

<<Il 25 marzo 2011 alle ore 16.45, uffici della Procura della Repubblica - D.D.A. Pubblico



Ministero Francesco Curcio, assistito dal Mar. Ilo RUSSO Angelo in servizio presso la Sezione di P.G. Sede. Si procede a fonoregistrazione.
E' presente SANTONASTASO Michele, nato a Caserta il 16...>>

Santonastaso Michele: - 16.04.1961.

Dott. Curcio: - <<Generalità già note.

Vengono dati gli avvisi dell'interrogatorio e cioè che:

- le sue dichiarazioni potranno essere utilizzate sempre nei suoi confronti;
- salvo quanto disposto dall'art. 66 comma 1, c.p.p. ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda e che se anche non risponde il procedimento seguirà il suo corso;
- se renderà dichiarazioni su fatti che concernano la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'art. 197 bis c.p.p..

Sono presenti gli avvocati...>>

Dovete dirlo per la registrazione.

Avvocato: -

Claudio Boschi del foro di Napoli e Carlo (...) * del foro di Santa Maria Capua Vetere.

Dott. Curcio: -

Quindi, presenti, ritualmente avvisati.

Viene compiuto l'interrogatorio ai sensi dell'art. 415 bis, quindi l'indagato è a conoscenza delle imputazioni a suo carico e può dire quanto vale per la sua difesa.

<<Diamo atto della presenza degli Ufficiali di P.G. Sost. Commissario Mauro Mari in servizio presso Procura di Napoli, e Mar. Ilo Rega Liberato Antonio, in servizio presso il nucleo investigativo Carabinieri di Caserta.>>

Lei intende rispondere?

Santonastaso Michele: - Sì, sì.

Dott. Curcio: - Intende rendere dichiarazioni...

E se poi intende rendere dichiarazioni anche su vicende non contenute nella presente, per esempio, faccio per dire, i rapporti con l'avvocato i rapporti con l'avvocato DI CAPUA.

Santonastaso Michele: - Sì, sì assolutamente.

Dott. Curcio: - Tanto per essere chiari.

Santonastaso Michele: - D'accordo.

Dott. Curcio: - Allora... <<Intendo rispondere e del resto io stesso ho chiesto l'interrogatorio onde rendere dichiarazioni.>>

OMISSIS



- Dott. Curcio: - Allora avvocato, che cosa voleva dire?*
Avvocato: - Interrogatorio del 10 ottobre del 2006, quello davanti al dottore... come nasce l'idea di fare questo interrogatorio?
- Santonastaso Michele: - Innanzitutto non nasce da me l'idea di fare l'interrogatorio, ma è GUIDA che appena gli viene notificata la ordinanza di custodia cautelare relativa al processo EMINI rivendica la propria innocenza, ed inizia ed inizia a sbraitare dottore. Mi scrive qualche cosa come...*
Dott. Curcio: - Il punto saliente.
Santonastaso Michele: - Lui riteneva che non aveva fatto questa estorsione.
Dott. Curcio: - Cioè, se lei portava BIDOINETTI...
Avvocato: - E lì dobbiamo arrivare.
Dr. Ardituro: - Allora, c'è l'interrogatorio di garanzia, non so se voi avete avuto modo di leggerlo...
Avvocato: - Sì, lo abbiamo letto.
Dr. Ardituro: - Lui ricostruisce questi passaggi.
Santonastaso Michele: - No, però precisai molo, perché ci sono alcune cose che ho capito dopo per la verità, dottore sulla questione ...
Dott. Curcio: - Quindi, che cosa vuole aggiungere rispetto a quello che ha detto?
Dr. Ardituro: - Partiamo dal presupposto quello che abbiamo detto dall'interrogatorio di garanzia, se ci sono delle cose che devono cambiare rispetto a quella versione le aggiungiamo...
Santonastaso Michele: - L'idea di fare l'interrogatorio era una praticamente una idea che gli ho detto io quando ad un certo punto non ce l'ho fatto più e gli ho detto: - Caro GUIDA se vuoi chiarire questa cosa con il Pubblico Ministero... hai avuto il 415 bis, hai il tempo, mettili a modello 13 e chiedi l'interrogatorio con il Pubblico Ministero.- questo è quello che ho fatto io, d'accordo?
Dopo aver fatto questo... perché? Perché GUIDA praticamente nelle missive che mi ha mandato, rivendicava la sua innocenza... e mi diceva alcune cose che sono importanti che poi vengono riprese poi dopo nelle intercettazioni e se volete le spieghiamo dopo. Però questo... ci arriviamo all'interrogatorio. Lui che cosa fa? Lui già in una missiva mi aveva detto di prendere contatti con l'avvocato di SANTORO, che oggi sappiamo che è l'avvocato CANTELLI. Io non faccio assolutamente niente. Nelle more, in estate lui nomina l'avvocato CANTELLI. Nomina l'avvocato CANTELLI il quale va al carcere a Cuneo dove si trovava, ha un colloquio con GUIDA il quale gli spiega esattamente come sono andati i fatti del PIP. Questo mi chiederete come mai ne sono scappato?



- Perché GUIDA lo stesso giorno mi manda una missiva il 21 settembre... ce l'avete... in cui appunto mi spiega tutto quello che ha detto all'avvocato CANTELLI, come funzionava il PIP e addirittura mi dice di aver saputo dall'avvocato CANTELLI, secondo quanto ha scritto GUIDA in questa missiva...*
- Dr. Ardituro: - *L'avete recuperata questa missiva?*
- Santonastaso Michele: - *Sì, sì.*
- Dr. Ardituro: - *Me la volete dare un attimo?*
- Santonastaso Michele: - *Come no.*
- Dr. Ardituro: - *Voi continuate a spiegare, poi io me la guardo un attimo.*
- Santonastaso Michele: - *In questa missiva lui mi scrive che l'avvocato CANTELLI gli ha detto che se lui in pratica vuole uscire assolto da questa... vuole uscire pulito, deve dimostrare che questo signore praticamente è un colloquio.*
- Dott. Curcio: - *EMINI?*
- Santonastaso Michele: - *Bravo che sarebbe EMINI.*
- In questa lettera lui mi racconta che lo ha messo al corrente. Che cosa succede? Praticamente arriviamo all'interrogatorio, GUIDA vuole fare l'interrogatorio, CANTELLI capisce che probabilmente nascono delle incompatibilità, rinuncia praticamente a questo interrogatorio.*
- D'accordo?*
- Avvocato: - *Al mandato.*
- Santonastaso Michele: - *Sì, al mandato scusatemi.*
- Dott. Curcio: - *Incompatibilità tra chi?*
- Santonastaso Michele: - *Incompatibilità con SANTORO, perché nelle dichiarazioni rese al dottore CANTONE avrebbe fatto comunque delle ammissioni, delle chiamate in correità, quindi, praticamente rinuncia, CANTELLI se ne va. Rimango io, viene interrogato GUIDA, il quale non voleva fare il collaboratore, voleva chiarire la sua posizione, non so se rendo l'idea, però nel fare questo diceva alcune cose, è giusto? Noi rimaniamo con GUIDA di dire: - Caro GUIDA, siccome la questione è piuttosto complessa... - perché lui praticamente aveva coinvolto anche dei politici che c'erano all'interno... o più a BERNARDO CIRILLO, allo stesso PAGANO, ma non nel senso di reati, perché lui là, non è che dice: - mi hanno accompagnato.-*
- Dr. Ardituro: - *Quali politici aveva coinvolto?*
- Santonastaso Michele: - *Allora, lui aveva coinvolto in particolare il FERRARO in questa situazione, CESARO un altro politico, mi sembra un onorevole, ed aveva coinvolto la amministrazione comunale credo di LUSCIANO, una cosa del genere. Queste erano le cose. Però io*

